

L'ultimo libro dell'economista

Sostiene Savona «Il sì all'euro? Errore storico»

di Paolo Savona

Tra i problemi che assillano il Paese, il più grave è certamente il debito pubblico (...) segue → a pagina 4

L'ultimo libro «L'ingresso nella moneta unica? Errore storico e poco meditato»

Pubblichiamo un estratto del libro di Paolo Savona «Come un incubo e come un sogno-Memorialia e Moralia di mezzo secolo di storia» edito da Rubbettino

segue dalla prima pagina

(...) il debito pubblico; esso è esposto a rischi di default a causa della sua ri-denominazione in euro, una moneta fuori dalla sovranità monetaria del Paese in un assetto istituzionale privo di una politica comune dei debiti sovrani. Se il debito pubblico fosse in lire, il suo rimborso sarebbe sempre possibile perché lo Stato avrebbe il potere di stampare la moneta necessaria per il rimborso, ovviamente creando altri problemi per la creazione in eccesso, ma non l'insolvenza. La nascita dell'euro ha eliminato il rischio di cambio all'interno dell'eurosystema, ma generato il rischio di default sui debiti sovrani. Ditemi voi se questa storia non è un incubo. E se non corrisponda al vero che da esso sia difficile uscire.

(...) Ero e resto dell'avviso

espresso da illustri colleghi che l'ingresso dell'Italia nell'euro è stato «un errore storico», poco meditato e prematuro, che ha aggiunto nell'otre già pieno dei nostri difetti la goccia che l'ha fatto traboccare, senza prima ampliare lo spazio per accogliere gli effetti della decisione senza danni; va considerata un'aggravante la tesi di costoro che entrare nell'euro avrebbe indotto comportamenti tali da indurre una riduzione del livello dell'acqua nell'otre, invece di causare l'ovvio immediato suo traboccamento. La nuova linea di difesa di fronte alle insoddisfazioni sui risultati dell'euro è che, giuste o sbagliate che siano le critiche al suo funzionamento, «non conviene uscire»; se a costoro si domanda quale sia il costo che sono disposti a pagare, non rispondono o si spingono fino a sostenere «qualsiasi costo», aggiungendo che sarebbe comunque inferiore a quello che si dovrebbe pagare per uscire. Questi calcoli sono sempre valutazioni soggettive piuttosto che oggettive, ma la mia interpretazione va oltre:

chi afferma che i costi valgono l'obiettivo, sa bene che non li pagherà lui, ma i disoccupati e le famiglie che non sono in condizione di reggere alle difficoltà economiche. (...) Il libero mercato continuamente invocato dall'Europa e dai gruppi dirigenti italiani è una finzione e non si hanno più i diritti elementari di libera scelta e movimento. Nei rapporti con la pubblica amministrazione il cittadino italiano deve sempre dimostrare di essere onesto, invece di dare per acquisito il contrario, mentre dilaga la corruzione con la connivenza della politica. Il problema di avviare a soluzione i divari di produttività, soprattutto territoriali, sono quasi scomparsi dall'agenda della politica interna ed europea e le poche iniziative che sono rimaste continuano a essere connotate da concessioni di assistenza, giustificate da istanze umanitarie, e di protezioni che tengono fuori mercato l'attività produttiva; esse vengono concesse sempre in nome dello sviluppo, che però si allontana sempre più. Questa politica va estendendosi all'occupazione giovanile. (...) Spiace doverlo evidenziare, ma, cavalcando l'ideale

elevato di porre fine alle guerre tra Paesi europei, non potendo procedere per via politica, i gruppi dirigenti hanno deciso

di seguire una soluzione dove i principi democratici non hanno accoglienza. La conseguenza di questa scelta ha i contenuti di un fascismo senza ditta-

tura e, in economia, di un nazismo senza militarismo.

Paolo Savona

© RIPRODUZIONE RISERVATA

Paolo Savona

Come un incubo e come un sogno

Memoriali e Morale di mezzo secolo di storia



Il libro

Paolo Savona
illustra le sue
idee su Europa
ed euro

